Anno XXXIII — N. 114 — Udine Lunedì 25 Aprile 1910 — Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Cesare Rossi.

" I canti Cividalesi ,,

Nuovi versi del poeta triestino Cesare Rossi significanp, a chi li intende, nuovo alito di vera e dolcissima emanazione d'anima di sincero poeta.

La lirica italiana ha da lui nuove soavità, poichè tutto è in esso gentile: l'aspetto ed il canto, la parola ed il sentimento. Come ala soave sfiora il suo verso le intime pieghe dei cuori e ricerca la lacrima che, sgorgando, attenua l'amarezza al dolore.

Mite è l'anima sua di poeta; ma forte il pensiero di patria vigila in fondo a tutti i suoi carmi.

Oggi è a Cividale che Cesare Rossi s'inspira. Sono « I Canti di Cividale » nei quali raccoglie memorie ed affetti, e nobilmente canta la maestà antica ed eterna che brilla nel nome e nella storia della vetusta città di Giulio e di Paolo Diacono.

Si suggella da Cesare Rossi in quei canti un tesoro d'amicizia non agghiadata neppure dal soffio gelido della morte.

Sì, l'amicizia; poichè è questa con il bello della natura, con i fascini dell'arte e con l'amor della patria, la pura ed inestinguibile fiamma a cui s'accende l'estro suo di poeta.

Triplice bianca luce che mette nell'animo una pace ed inghirlanda di dolci raggi la bellezza delle cose e la nobiltà dei sentimenti.

E' alla purezza di questo raggio che si raccomanda il nuovo volume dedicato alla memoria di Adele Butti l'eletta anima femminile di forte pensatrice e di scrittrice di nobili prose e di versi delicati, la scrittrice il cui nome Trieste ha posto fra quelli delle sue figliuole più degne

Fu alla pensosa città friulana sul Natisone che Adele Butti domandava da alcuni anni il raccoglimento caro alle anime stanche, piagate dai lutti che desolano e dalla sventura che strazia. Ed era a Cividale che il poeta, compatendo a quel dolore, spesso tornava, e col pensiero ad Adele Butti ed alla sua memoria, a lei dedicava ora i suoi versi inspirati.

Se ne sente l'incanto in quella poesia « Ricambi » in cui consola la nostalgia dell'amica lontana e della sorella di lei per l'amata Trieste con questi versi:

> Lo so che sognate le sartie e le antenne
> Del bel mare Adriatico,
> Del mar di Trieste che pulsa perenne
> Come un gran cuore italico.

Consola ancora la pensosa tristezza di quella solitaria con il canto di tanta spontaneità « Speranza » e la stessa dolcezza di pensiero aleggia nel verso:

> Cantiamo, amica: se il dolore è canto,
> Il canto è il vago fior della parola,
> E sua mercè dal cuor zampilla e vola
> limpido il pianto

Cividale che ospita i dolorosi ultimi anni della nobile poetessa triestina ha da questi carmi dell'amico fedele di lei splendido inno di riconoscenza nel verso che come pittura viva, la dipinge nella religiosa contemplazione della città storica. Tale riconoscenza traspare intera nel culto ad un'antichità gloriosa, nei palpiti dei cimelii accumulati nel «Museo», nel « Tempietto Longobardo », nel Duomo, nelle chiese, e nelle leggende, e nelle itale glorie risalenti alto e lontano nei lontani destini di popoli rinnovati o scomparsi.

Ed alle pagine riviviscenti nei ruderi e nei cimelii, s'accoppia il palpito nuovo del glorioso presente italiano ed il fatidico dell'avvenire.

Che non sia soltanto melanconico raggio nivale quello che rischiara l'estro del poeta, ma che il Rossi s'inspiri non meno all'infuocato palpito della patria, splendidamente lo dice il suo canto « Gli Alpini » che suona:

> Gli ho visti al Pulfero
> I fieri Alpini
> Che Italia vegliano
> Fidi a i confini.
>
> Da gli ardui valichi,
> Da le aspre gole,
> Baldi calarono
> Bronzei di sole;
>
> Grigi di polvere
> Come eran belli,
> E penne avevano
> Ritte a i capelli.
>
> Le donne offrivano
> Il vino ambrato
> Ch'avidi bevvero
> Tutto d'un fiato.
>
> E, terso il madido
> Vil da le fronti,
> Freschi ripresero
> La via dei monti.
>
> O madre Italia,
> Che Dio ti guardi
> Per tutti i termini
> E i baluardi;
>
> E il sol da i liberi
> Cieli risplenda
> Dove tu vigile
> Pianti una tenda;
>
> E i venti spirino
> La primavera
> Dovunque inalberi
> La tua bandiera.

Il ribollimento dell'alto concetto si ripercote in moltissime di quelle rime. « La tela » è una di quelle in cui più pulsa il ritmo armonioso sulla forte cetra del civile poeta. Ed Udine pure ha da esso col forte pensiero il nitido verso.

Ma l'anima del poeta si ripiega verso la villa dolorosa di Cividale dove Adele Butti nella tristezza invernale langue e si estingue.

Ed è per lei nella sincerità e nella purezza del rimpianto la profonda tristezza dei « Presentimenti » e quegli ultimi Canti del volume, coi quali esso inghirlanda di lacrime, perle del sentimento, come di niveo monile la bara che gli invola la nobile amica; intellettuale, melanconico fior del pensiero che onora del pari il poeta e la Estinta che glielo ha inspirato.

17 aprile.

Questioni magistrali

S. Vito al Tagliamento e Udine agli insegnanti elementari

Il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento, nell'ultima tornata, deliberò ad unanimità, di pareggiare tutti gli stipendi tra maestri e maestre. Tale fatto è ben degno di nota e gran parte del merito di questa vittoria magistrale, spetta al valentissimo Direttore didattico del capoluogo, signor Carlo Fattorello.

I maestri di S. Vito, appartenenti alla III.a classe delle scuole urbane, vengono quindi a percepire uno stipendio minimo di L. 1140, netto dalla tassa di Ricchezza mobile, perchè il comune ha assunto per sè tale spesa, fino dal 1903.

Il comune di S. Vito offre così un duplice esempio di generosità e di equità, ai grossi comuni vicini, non escluso quello di Udine che si vanta di essere tanto innanzi in fatto d'istruzione.

Istituendo un parallelo tra il comune di S. Vito, che conta circa 12.500 abitanti e il comune di Udine che ne conta oltre 42.000, si trova una quasi identica proporzione di scuole e di personale insegnante; questo però è retribuito nella maggior parte, dal nostro Comune, con stipendi di fatto inferiori a quelli di S. Vito al Tagliamento. E' vero che il comune di Udine concede, a una decina o meno d'insegnanti, un minimo di L. 1700, ma retribuisce tutti gli altri, e sono più di un'ottantina, con stipendi di gran lunga inferiori e gravati, per giunta, della tassa di ricchezza mobile, per cui tolta questa, lo stipendio percepito anche da molte maestre delle scuole urbane, risulta di fatto inferiore a quello, concesso da un capoluogo di distretto, quale è S. Vito al Tagliam.

Il comune di Udine suole magnificare per bocca dei suoi rappresentanti la propria generosità, in fatto di scuole e di maestri. ed è bene che l'opinione pubblica possa, una volta tanto, valutare la portata di tale generosità, e conoscere in quali condizioni economiche versi la grande maggioranza della classe magistrale, in una città ove si nota un impressionante rincaro di viveri e di fitti, e dove gl'insegnanti sono costretti ad arrabbattarsi in mille modi, assoggettandosi ad un lavoro extra-scolastico esauriente, per poter mantenere quel po' di decoro personale a cui hanno diritto.

Amicus Cicero

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 23 aprile 1910.

Affari approvati.

Udine. Legato Tullio, vendita terreni in Monfalcone. — Meduno. Modifiche capitolato medico-ostetrico: Aumento stipendio al Segretario. — Artegna. Assegno vitalizio al Segretario Comunale. — Tramonti di Sopra. Vendita porzione area comunale. — Zoppola. Illuminazione pubblica. — Resiutta. Regolamento per la distribuzione del combustibile. — Cividale. Istanza Saccabrini per cessione terreno; Regolamento servizio espurgo pozzi neri. — Fiume. Sistemazione piazzale. — Sedegliano. Illuminazione pubblica: spesa continuativa. — Meretto. Trasferimento accesso stradale. — Savogna. Provvedimenti per la condotta medica. — Sequals e Arta. Regolamento impiegati comunali. — Nimis. Istituzione seconda condotta ostetrica. — Trasaghis. Aumento stipendio all'impiegato Vidoni. — Precenicco. Smaltimento acque: mutuo (in massima). — Sequals. Cessione terreno alla Latteria Sociale.

Decisioni varie.

Cividale. Ospedale civile. Pagamento spedalità Mnotina Antonio: ordina al Comune di Ipplis di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Ragogna. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Ermanno Biasutto e respinge quello di Francesco Di Giorgi. — Montereale. Tassa esercizio: accoglie il ricorso della Società elettrica di Pordenone ed accoglie in parte quello della Società del Cellina.

Resiutta. id.: accoglie il ricorso di Autonio Turan. — Ronchis. Acquisto casa pel medico, esprime parere favorevole = Erto e Casso. Dichiara improcedibile la domanda circa il ricorso contro la proroga delle elezioni. — Ciseriis, Forgaria, Venzone autorizza l'eccedenza della sovrimposta dei Bilanci 1910.

Rinvii.

Pradamano. Alienazione salto del Ledra. — Ciseriis. Tariffa tassa famiglia. — Tolmezzo e Ragogna. Bilancio 1910.

Il grande concorso ippico

Le gare di ieri.

Quattro ufficiali feriti, non però gravemente.

Se tornassero i nostri vecchi!

Questo, i vecchi di adesso, dovevano ieri pensare, nell'avviarsi o per la via di Treppo Chiuso non più chiusa o per il Viale Trieste all'ippodromo... Se tornassero i nostri vecchi di quarant'anni fa!.. Quella via Treppo, quella via del Bersaglio, quanto diverse da oggi!.. Dalla Porta Pracchiuso, cadente finchè fu dovuta demolire ad evitar qualche disgrazia, alla porta Ronchi — covo di grossi topi, che rosicchiarono perfino un bambino nella culla, — un succedersi di ortaglie semiabbandonate; le vecchie mura annerite dal tempo, che « impedivano la libera circolazione » sì che ben fece il piccone demolitore ad abbatterle; poche case, con la serie di una ventina di telai a mano in via Bersaglio; quasi mai frequentata la via Treppo e sconosciuta per lo meno a tre quarti dei cittadini... Oggi, abbattute le mura: cominciata già l'occupazione degli orti con case e palazzine — come, ad esempio, la braida che già vide mille coppie ballare più estati di seguito, in via del Bersaglio, nell'orto di Bugno; spianata e ridotta a ippodromo la braida Rossi, e aperta la chiusa via; migliaia e migliaia di spettatori che l'attraversano — cittadini, forastieri venuti anche da lontano, ufficiali nostri nella simpatica loro divisa, ufficiali austriaci in borghese accorsi per vedere come i nostri cavalcano...

Oh se tornassero i nostri vecchi!.. Ne vedrebbero tante, delle cose brutte, sì, dalle quali torcerebbero lo sguardo forse dolenti, forse nauseati; ma ne vedrebbero anche di belle, di gradite a quanti amano il caro nido ove nacquero; vedrebbero questa nostra Udine incamminata con sicuro e ardito passo verso una sempre maggiore prosperità, la vedrebbero abbellirsi, allargarsi... Anche giungendo in fondo a quella via Treppo non più chiuso, proprio di fronte vi è già un gruppo di case nuove che ci sembra quasi un nuovo paese, dove un dì si stendevano verdi campi: e spicca fra esse il fumaiuolo di una fabbrica, la Fonderia Friulana, a confermar che le industrie moderne non sono più un desiderio, fra noi: la città nostra, di quei segnali della umana attività, oramai, la vediamo circondata: e non è arditezza pronosticare che il loro numero crescerà ancora...

Le gare di ieri.

Si svolsero sotto una gloria di sole. Tutta la mattina grosse nuvolaglie facevano temere un tempo guastafeste; ma verso mezzodì « lastro maggior della natura » spezzò le inpedimenta e passeggiò signore nel cielo limpido. Alle 14 una fola variopinta si pigia nelle tribune e posti popolari dell'improvvisato ippodromo. Signore, signorine avvenenti sfoggiano i loro abbigliamenti primaverili; gli ufficiali brillano nelle loro uniformi. Una nota di gaiezza e di forza domina l'ambiente.

L'insieme però non presenta quell'aspetto pittoresco e caratteristico che s'ammirava gli anni scorsi nei giorni di corse: Manca la Riva del castello quella Riva che meravigliò lo stesso Regalantuomo, il quale, non si stancava mai di contemplarla. Nè c'era, gli anni scorsi, motivi a lamenti: la riva era libera, vi poteva prender posto chiunque; non così nell'ippodromo nuovo, dove il popolo, se volle godere dello spettacolo, dovette sborsare L. 0.50; per cui parecchi s'accontentarono di assistere dalla polverosa via di circovallazione.

Fra le notabilità più spiccate: notiamo: il barone on. comm. Elio Morpurgo, il prefetto comm. Brunialti, il co. di Trento, il sindaco comm. Pecile, il cav. Silvagni presidente del tribunale, il cav. Trabucchi procuratore del Re, il tenente colonnello medico Carbone, il co. Frangippano, il co. Carlo di Prampero, il sig. Francesco Minisini, quasi tutti gli ufficiali maggiori del presidio ecc.

Alle 14.15 s'apre la prima gara; la gara di precisione. Gli spettatori seguono con vivo interessamento e cavalli e cavalieri nella corsa veloce, nei salti frequenti.

E' vivamente applaudito il tenente Pollio dei cavalleggeri Vicenza, che monta il cavallo « Talisman » del capitano Mannati; pure fra grandi applausi galoppa e salta con eleganza il cavallo « Old Fashion » montato dal co. Gera di Conegliano; appplauditi sono anche il dott. Giacomo Perusini, il tenente Capacci e altri.

La gara dura parecchio, assai numerosi essendo gli iscritti, de' quali tre o quattro soltanto non vi partecipano.

E si notano incidenti, anche: cavalli che si rifiutano dinanzi ad un ostacolo; che tentano gettar di sella il cavaliere.

Le prime disgrazie.

Al salto della triplice barriera, il Tenente Giuseppe Curioni dei Cavalleggeri Saluzzo, montava « Naviglio » che gli oppose rifiuto; nel destreggiare il cavallo restio, riportò la distorsione della capsula d'articolazione del ginocchio destro.

Fu smontato da cavallo, portato a braccia e collocato sopra un'automobile per trasportarlo all'ospedale Militare.

* * *

Più disgraziato è stato il sottotenente Nino Dabbeni dei Lancieri Mantova; il « B » ch'egli montava nel varcare la triplice barriera, ruzzolò sbalzando di sella il cavalcatore che fu lanciato oltre la testa dell'animale e rotolò sulla rena. Ma quantunque avesse riportata la frattura della clavicola destra il bravo ufficiale balzò in piedi agilissimo, e destramente spiccò un salto in arcione. La folla a quest'atto, applaudì calorosamente.

Fu trasportato anch'egli all'Ospedale Militare su di un'automobile.

Il Dabbeni mostravasi animoso e sorrideva ai colleghi; era tutto impolverato ed aveva lacerata la giubba alla schiena.

La gara continuò senza altri incidenti notevoli.

I premi furono aggiudicati nel modo seguente:

Premio I.o L. 500 e dono patronesse (portasigarette, scatola fiammiferi e catena in oro) al maggiore Luigi Calderara dei cavalleggeri Novara, che montava la cavalla inglese « Frige » II.o L. 300 e dono del Presidente onorario barone comm. cav. Elio Morpurgo (Valigia da viaggio con l'occorrente) a Camillo Pelizzaro che montava il cavallo inglese « Fido in te » III.a L. 200 e dono « Giornale di Udine » (rivoltella Browning ») al tenente Vittorio Pappone del cavalleggeri Vicenza, che montava il cavallo irlandese « National » IV. L. 150 al tenente Guido Merlini dei cavalleggeri Umberto I che montava la cavalla italiana «Coquette» V. L. 100 al tenente Gaetano Protani dei lancieri Novara che montava il cavallo irlandese « Iride ».

Gara di elevazione.

La disgrazia del tenente Pollio.

Dopo mezz'ora d'intervallo circa, ha principio la gara d'elevazione. Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze letali, richiama per un momento l'attenzione e desta la commozione di tutti.

Il tenente Pollio, uno dei concorrenti migliori e più applauditi, montava ancora Talisman, del capitano Manara Mannatti (cavalleggieri Vicenza). La sbarra segnava l'altezza di m. 1.70; il cavallo battè con gli art anteriori e battè toccando il muso a terra. Il cavaliere fu lanciato all'innanzi sulla testa del cavallo; impigliato nelle briglie, fu rotolato rotto la cavalcatura. Fu un grido di spavento: accorsero ufficiali e medici; sollevarono da terra il bravo tenente. Egli si reggeva in piedi; aveva però la faccia insanguinata da una ferita lacera sotto l'occhio destro e sulla fronte e dal naso grondava sangue in copia.

In un attimo, i medici dott. Antonio Cavarzerani e Tenente Colonnello Carbone gli applicarono nelle ferite un grosso batuffolo di cotone idrofilo fasciandole con garza.

Anche il tenente Pollio fu collocato sull'automobile e accompagnato dai due egregi sanitari all'Ospedale.

Ha riportato la frattura del setto nasale, con epistassi. Gli fusono dovuti praticare alcuni punti di sutura alla fronte. Lungo il tragitto, il ferito fu colto da deliquio; ma le notizie che ne avemmo iersera dicono ch'egli guarirà in una ventina di giorni.

Passato il primo momento di scompiglio e di apprensione, e condotto via l'ufficiale, la gara prosegue. Saltano ottimamente, applauditi « Old Fashion » dal co. Gera di Conegliano, « Palanca » del tenente Guido Merlini cavalleggieri Umberto I.o « Turlupineide » del co. Alessandro Grisi della Piè, tenente lancieri Novara « Ciopri » di Camillo Pellizzaro. Fino a 1.70 tutto va bene; tutti saltano; a 1.80, il solo cavallo del co. Gera supera l'ostacolo nettamente...: si colloca la bara a 1.85: nessuno più la supera; a 1.90: meno ancora.

La Giuria ha disposto che i tre premi di L. 400, 300 e 200 siano divisi fra i cinque cavalieri sunnominati.

* * *

Agli ultimi salti, quando i giurati sono indecisi sul da farsi di fronte alle contestazioni di qualche concorrente, la folla scavalca gli steccati e invade l'ippodromo. Guardie e carabinieri sono affaccendati a tenerla indietro, ma viene in buon punto l'annuncio che tutto è finito.

Le gare durarono 4 ore circa.

Un incidente fuori gare

Il Capitano Rodolfo Della vecchia del 7.o Lancieri Milano, già tenente nel 24.o Vicenza, è stato colpito da un cavallo in vicinanza del palco della giuria.

Il Capitano cadde a terra. Furono pronti i sanitari; ma fortunatamente, l'ufficiale non aveva riportato lesioni gravi da richiedere la opera loro.

Le contestazioni

« Le decisioni della Giuria sono inappellabili » — dice il regolamento. Nondimeno, avvenne sulle medesime qualche contestazione.

Il co. Piero Gera, come rilevammo, col suo cavallo irlandese « Old Fashion », fu tra i partecipanti alle gare che più il pubblico applaudiva E l'andatura elegante nella corsa, la disinvoltura nei salti, la bellezza delle forme strappavano quegli applausi anche ai più freddi. — « Old Fashion » si distinse fra tutti gli altri... ma non ebbe premio, nè primo, nè secondo nè ultimo. Perchè?...

— Questo cavallo lo conosciamo... Ha corso e fu premiato altre volte... Corse col nome di Belgrane...

— Dove? quando? — chiedeva il co. Piero Gera che di premi anteriormente vinti dal cavallo nulla sapeva e la cui buona fede fu riconosciuta dalla stessa giuria.

— Ma... ricordiamo di averlo veduto correre e premiare... Il regolamento parla chiaro...

Fu pure ammesso un ufficiale il cui cavallo riportò medaglia ad un concorso?

— Ma non premi in danaro...

Il co. Gera telegrafò a chi gli aveva venduto il cavallo e il noto negoziante Giovannini. che rispose: « Belgrane vinse con Trissino terzo premio in oggetti a Pontedibrenta ». Non si trattava dunque di premi in danaro. E il co. Gera comunicò subito la cosa alla Giuria. Gli risposero:

— Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

* * *

Altre proteste sollevò egli anche per la divisione fra i cinque rimasti in gara dei premi in danaro, nella II categoria.

— Anche in questa — diceva — il primo premio spetta al mio Old Fashion; poichè se tutti saltarono m. 1.75, fu esso l'unico che di netto saltasse m. 180. Vero che non riuscì con m. 1.85 e m. 1.90: ma neanche gli altri vi riuscirono. Chi giunse al punto più elevato fu il mio cavallo...

Ma anche per questo, la decisione era inappellabile. Parve alla Giuria, d'altronde, che lo stesso co. Gera avesse concordata la spartizione dei premi; ciò ch'egli negava, pur ammettendo che le sue parole fossero state imperfettamente comprese.

La banda cittadina

Finito lo spettacolo nella ex Braida Bassi, la folla si riversò tutta in piazza Vittorio e più propriamente in Mercatovecchio, intorno al palco su cui suonava per la prima volta, dopo quasi due anni di crisi e di ricostruzione, la banda cittadina.

Mercatovecchio presentava l'aspetto d'un mare di teste; non ci si poteva muovere, da nessuna parte.

La banda si fece onore. Sotto l'abile direzione del bravo e simpatico maestro Mario Mascagni, suonò con affiatamento, colorito, ispirazione. Si ebbe molti applausi in quasi tutti i pezzi, e più nella « Cavalleria Rusticana » e nella « Forza del destino »

C'è motivo di compiacersene. Ormai, speriamo che i concerti si ripetano e che la nostra città non rimanga più per tanto tempo senza una propria banda: ciò che non avviene; più, neppure nei villaggi.

E il maestro Mascagni di cui conosciamo l'alto valore, ne siamo certi, in non molto ci darà un corpo musicale perfetto.

* * *

Prima aveva suonato — pure ad una vera folla di gente — la brava banda del 79 fanteria: benissimo, come il solito.

La città, era ieri affollata, sempre, e massime nel pomeriggio, in ognuna delle sue arterie principali, quale soltanto poche volte accade.

Si calcola un migliaio di biciclette, per lo meno... « d'ambo i sessi », poichè molte erano anche le gentili amazzoni che inforcavano il cavallo d'acciaio; parecchie decine di automobili; centinaia di vetture — senza contare i venuti coi treni.

Fu l'unica « grande giornata » della stagione... oggi, piove; melanconicamente piove!

Le mostre di iersera

Come di una tra le cose che avrebbero dovuto contribuire a rendere più attraenti la stagione della fiera di S. Giorgio, ricordiamo che s'era parlato di un concorso per le mostre. Però, al primo cenno, altri non ci sembra che siano seguiti, e non sappiamo quindi se la bella idea sia stata mandata ad effetto o no. Certo è che taluni negozi avevano iersera, e forse avranno anche questa sera, le loro « mostre »... o le « mostre degli altri » com'era il caso del negozio Contarini.

* * *

La via Cavour — che per solito spicca in questa forma geniale di « reclame » — forse per la condizione in cui si trova attualmente causa le demolizioni, non aveva che due mostre, entrambe in calzature: Isidoro Piutti e Calzoleria Nazionale. Piazza Mercato nuovo, nulla assolutamente. In Via Pellicerie, belle mostre avevano Ferruccio Zanutta e l'offelleria Della Torre.

Mercatovecchio, ne presentava parecchie e talune splendide. Per esempio, quella del negozio Riccardini e Piccinini: una assortitissima serie di stoffe di stagione e di biancheria, con buon gusto esposta in due vetrine. Questo per il corso: le due estremità opposte, piedi e testa, sono invece l'oggetto delle... preoccupazioni per il negozio Mocenigo, che sottoponeva alla curiosità pubblica un grande assortimento di cappelli e di scarpe. Poi, l'orefice Quintino Conti faceva brillare sotto la viva luce, ori e brillanti e rubini e topazi e smeraldi nelle sue mostre di orificerie; e il « Sao » tranquillava il turbine dei desideri da quelle gioie scatenato con una magnifica esposizione di fiori — i gioielli più vaghi che abbia madre natura.

Ma la « regina delle mostre » di iersera, per la elegante, artistica disposizione era quella del signor Plinio Calligaris in via Daniele Manin: con gusto squisito e proprio signorile aveva egli preparato all'ammirazione del pubblico le due grandi sale a pianterreno, dedicandone una alla calzoleria e l'altra alle macchine da cucire; e tre salottini al piano superiore, uno alle biciclette, il secondo ai fucile e il terzo, ancora alle macchine da cucire.

Faceva degno riscontro a questa invero splendidissima mostra, quella della Società per l'industria dei vimini: ricchi mobili per salotto in bambù, di perfetta esecuzione, di ottimo disegno, posti su tappeti della ditta Paolo Gaspardis. Questa mostra occupava quasi per intero il vasto negozio Contarini.

Nella stessa via, le mostre della ditta Vittorio Lorenzon, in biancherie e busti ecc.; e della Ditta Umberto Ligugnana e C., con le sue frutta fresche irraggiugibili nei nostri climi, per gusto e per la grandezza e con l'assortimento di ogni genere di frutta secche, nazionali ed esotiche.

E la rassegna è finita... salvo errori ed ommissioni.

Le nozze istriane al Sociale.

Un pienone e un successone. La bella opera dello Smareglio piace; il pubblico, un po' diffidente la prima sera, si accalorò nella seconda, si entusiasmò. Era quanto abbiamo previsto noi pure, del resto.

Si ebbero un applauso a scena aperta e due chiamate agli artisti e al maestro alla fine del primo atto. Il secondo atto è quello che più incontra. Furono applauditi calorosamente: il duetto della prima scena tra il basso e il baritono, e quello tra il baritono e la prima donna; alla finale movimentata e drammatica quattro chiamate fra uno scrosciare di applausi entusiastici. Anche il terzo atto è stato applaudito.

Quest'opera è già entrata, dunque, nelle simpatie del pubblico: e ciò dimostra il buon gusto della nostra cittadinanza, poichè Nozze Istriane son lavoro eletissimo, che sarà sempre ascoltata col più vivo compiacimento.

L'orchestra va ottimmaente: la valentia del maestro concertatore sig. Vittorio Gui si afferma. Il tenore Luigi Fauda, rinfrancato, iersera è stato felice, sicuro nella bella voce simpatica; il nostro concittadino Teobaldo Montico, rafforzò se possibile, con le sue doti vocali non comuni e la efficacia della sua arte drammatica, quella corrente di calda simpatia che fra lui ed il pubblico si stabilì fin dalla prima rappresentazione...

Sempre bene l'Omodei (Biagio, l'accompagnatore di villotte); e discretamente il De Giorgio (Nicola).

E... ci perdonino le egregie artiste se oggi, per una inversione che non sappiamo nemmeno noi come avvenuta, le abbiamo lasciate in ultimo. Una « Marussa » perfetta fu la signora Eralde Cervi-Caroli; Luze (Carmela Verbich) piacque moltissimo nel suo bel racconto d'amore.

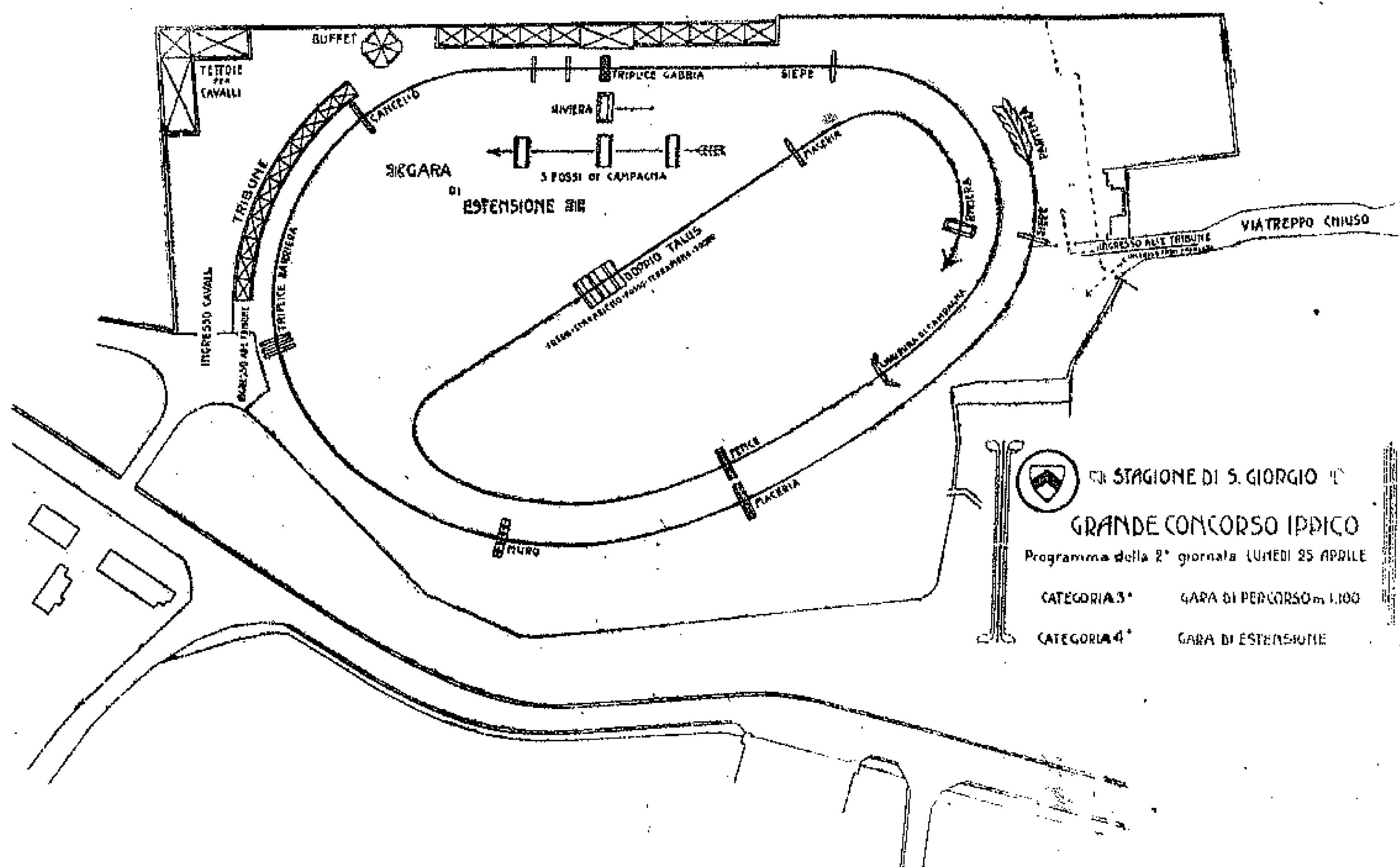
Bene pure i cori.

* * *

Questa sera terza rappresentazione di Nozze Istriane.

Il servizio sanitario sul campo

Il servizio sanitario era diretto dal Tenente Colonnello Medico Carbone, (coadiuvato dott. Cavarzerani); c'erano due sottotenenti medici il furiere della Sanità sig. Biondi, un caporale aiutante e parecchi portaferiti con narella da campo, cassetta medicinali ecc.



Le gare di oggi

Oggi avremo le gare di percorso e di estenzione come si vede nello schizzo, la partenza è dota quasi all'imbocco di Via Treppo, in luogo opposto a quello di ieri. Vi saranno 12 ostacoli da superare.

1. Siepe m. 1.00 — 2. Maceria m. 1.10 — 3. Muro m. 1.15 — 4. Triplice Barriera m. 0.70 — m. 0.90 — m. 1.10 — distanti tra loro m. 0 80 — 5. Cancello m. 1.15 — 6. Triplice Gabbia: Graticcio m. 1.10 — Staccionata m. 1.10 — Maceria m. 1.10 — distanti tra loro m. 8 — 7. Siepe m. 1.00 — 8. Chiusura di campagna m. 1.10 — 9. Fence: Siepe m. 1.40 — Fosso m. 1.20 — 10. Doppio Talus. (Fosso 0.60, terrapieno 1.60, fosso 1.50, terrapieno 2, fosso 1.20.) — 11. Maceria m. 1.10 — 12. Riviera m. 3.50.

Gara di percorso (Precisione)

L. 2000. Per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali o Gentlemen.

Percorso B. — 12 ostacoli — distanza metri 1100 circa — tempo massimo minuti 3 1/2. A parità di punti premiato il tempo migliore — e a parità di punti e di tempo ripetere l' intero percorso.

I.o Premio L. 700 e dono di S. A. R. il Principe di Udine.

II.o 500 e dono del sig. Francesco Minisini.

III.o 350 e dono del Ministero della Guerra.

IV.o 250 e dono della Selleria Panseri

V.o 200.

Sono inscritti :

1. « Darling » — Pelizzaro Camillo.
2. « Turlupineide » — Co. Alessandro Grisi dalla Piè, Tenente Lan-
3. — « Casandrino » — Archi co. Mario.
4. — « Musoduro » — Marocchi Riccardo, Tenente Cavalleggeri Lucca.
5. — « Dreadnought » — Bondi, Tenente Cavalleggeri Padova.
6. — « Talisman — Mannati Manara, Capitano Cavalleggeri Vicenza.
7. — « Cligsenef — Donti Orologio co. Amilcare, Sottoten. Cavall. Vicenza.
8. — « Edmea » — Manzotti Giuseppe, Capitano Cavalleggeri Padova.
9. — « National » II — Pappone Vittorio, Sottonente Cavall. Vicenza.
10. — « Murat » — Aymonino Cesare, Tenente Lancieri Novara.
11. — « Tonny » — Battilani Aldo.
12. — « Fido in te » — Pelizzaro Camillo.
13. — « Old Fashion » — Gera co. Piero.
14. — « Badoero » — Zaborra co. Gio. Batta, Tenente Genova Cavall.
15. — « Golden II » — Pasini Gaspare, Capitano Cavalleggeri Vicenza.
16. — « Coquette » — Merlini Guido Tenente Cavalleggeri Umberto I.
17. — « Nino » — Maello Aldo, Sotto Tenente Lancieri Mantova.
18. — « Bougianen » — Tappi Carlo, Tenente Cavaleggeri Piacenza.
19. — « Fashion » — Marchi Riccardo, Tenente Cavalleggeri Lucca.
20. — « Novellino » — Dabbeni Nino, Sotto Tenente Lancieri Mantova.
21. — « Speranza » Dal Pozzo, Tenente Genova Cavalleria.
22. — « Cyrano di Bergerac » — Treves dei Bonfili bar. Gius., Sottotenente Nizza Cavalleria.
23. — « Bersagliere » — Battilani Aldo.
24. — « Ciopri » — Pelizzaro Camillo.
25. — « Maivornine » — Marocchi Riccardo, Tenente Cavalleggeri Lucca.
26. — « Nina » — Pollio Vincenzo, Tenente Cavalleggeri Vicenza.
27. — « Basiliola » — Capitano Marchetti Giulio Lancieri Novara.
28. — « N H. Vidal » — Zabbora co. Gio. Batta, Tenente Genova Cavalleria.

Gara di estensione

L. 900. Per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali o Gentlemen.

3 fossi campagna — Metri 2, metri 3 e metri 3 50 — tra il I.o e il II.o fosso metri 15, tra il II.o e il III.o fosso metri 20. I concorrenti che salteranno nettamente parteciperanno alla Gara sulla riviera a partire da metri 4.00.

I.o Premio L. 400 e dono di S. M. il Re. II.o Premio L. 300 e dono del Comitato. III.o Premio L. 200.

Si sono inscritti :

1. — « Casandrino » — Archi co. Mario.
2. — Edmea — Manzotti Giuseppe, Capitano Cavalleggieri Padova.
3. — « National II » — Pappone Vittorio, Tenente Cavalleggieri Vicenza.
4. — « Dreadnought » — Bandi, Tenente Cavalleggieri Padova.
5. — « Creso » — Marchetti Giulio, Capitano Lancieri Novara.
6. — « Murat » — Ay nonino Cesare, Tenente Lancieri Novara.
7. — « Galoppino » — Mannati Manara Carlo, Cavalleggieri Vicenza.
8. — « Grèe » — Gera co. Piero.
9. — « Fido in te, Pellizzaro Camillo.
10. — « M. di Sans-Carset » Pollio Vincenzo, Tenente Cavalleg. Vicenza.
11. — « Old Faschiun » — Gera co. Piero.
14. — « Miss » — Ferraguti, Tenente Cavalleggieri Saluzzo.
13. — « Talisman » — Mannati Manara Carlo, Capitano Cavalleggieri Vicenza.

Lo stato dei feriti

Gli ufficiali feriti furono iersera premurosamente visitati dal bar. comm. Elio Morpurgo e dal presidente del Comitato, sig. Minisini. Lo stato loro stamani è soddisfacente.

Cronaca Provinciale

Caneva

Dimostrazioni e violenze a Sarone

(*Dal nostro corrispondente da Sacile recatosi espressamente sul luogo*)

Questa mane, verso le ore 7, giunsero a Sacile quattro carabinieri a cavallo da Pordenone, e il delegato cav. Abbresci, e reclutati altri tre carabinieri di quà si diressero alla volta di Caneva ove doveva tenersi una seduta di quel Consiglio Comunale.

Di fronte a tanto improvviso apparato di forza, telefonai a Caneva, ma non essendomi fornite notizie precise, inforcai la bicicletta e via!

Giunto colà, seppi che il Consiglio Comunale s'era adunato alle ore 8 circa per trattare un'ordine del giorno di minima importanza.

Assunte informazioni presso parecchie persone autorevoli del luogo, mi risultò che otto giorni fa il Consiglio Comunale di Caneva si era riunito per deliberare in II lettura l'applicazione della tassa bestiame in tutto il Comune.

Ora dovete notare che la frazione di Sarone da anni e anni ha ottenuto l'amministrazione separata da tutte le altre frazioni, avendo cespiti sufficienti per sopperire alle spese locali e a quelle d'indole generale.

Fu a insaputa dei propri elettori che i consiglieri della frazione diedero il loro voto per l'applicazione della nuova tassa.

Lunedì scorso, la guardia aiutata da altra persona, si era presentata pel censimento del bestiame; ma parecchi proprietari non permisero agli agenti di fare i rilievi necessari.

Oggi, adunque, una cinquantina di contribuenti della frazione di Sarone si erano recati nella casa comunale forse con l'intenzione di fare una chiassata e in segno di protesta impedire il libero procedere delle deliberazioni.

Nella sala del Consiglio assistevano, oltre ai dimostranti innocui tre carabinieri mentre i restanti al comando del maresciallo Menegaz e del delegato, si fermarono a Sarone per tema di eventuali disordini.

La seduta, però, procedette calma e terminò senza incidenti.

Mi spinsi allora, a Sarone, e potei constatare, che il fermento, alimentato onche da tre o quattro donne, alla uscita dalla funzione del pomeriggio, era provocato dal contegno dei Consiglieri del luogo nelle deliberazioni circa l'applicazione del maaccetto balzello.

Interrogai i più focosi, e compresi che la ribellione non tendeva già all'esonero della tassa, bensì ad averne la giustificazione, poichè la frazione finora non sa a quale fine sia stata applicata.

Qualcuno, anzi, mi disse, che a Caneva si ottenne telegrafo, telefono e acquedotto; mentre a Sarone, con due fontane che danno poca acqua, non si è nemmeno ancora fatto compilare il progetto di un acquedotto che dia il primo elemento a quei contribuenti.

Da che, dunque è giustificata la nuova tassa?

Ecco l'enigma. Sicchè la popolazione, oggi, inferociva contro i consiglieri della frazione; e saputo che certi Matteo Zaghet (consigliere) si trovava nell' osteria Giacomo Vial, lo volle fuori. E finalmente egli venne; e sebbene fosse tra il delegato e un carabiniere fu alquanto malmanato delle donne prima che potesse raggiungere la sua abitazione.

* * *

Disapprovo le violenze, perchè in un paese come Sarone, ben altra via si poteva escogitare senza ricorrere a quelle. C'è la Giunta amministrativa, e poi anche il consiglio di Stato (come ho suggerito ancor io a quella popolazione eccitata) che possono risolvere la questione, senza ricorrere alla violenza.

Ma non se ne volle sapere.

Verso notte, visto inutile ogni tentativo di conciliazione, ne tornammo a Sacile.

Tolmezzo

— Onorificenza meritata.

24. — Oggi tutte le autorità del luogo convenute nella sala del tribunale consegnarono al neo cavaliere avv. Natalucci Attilio Procuratore del Re le insegne dell' ordine della corona d'Italia di cui l' egregio funzionario fu recentemente insignito.

Benchè l' egregio magistrato si trovi tra noi solo da poco, tempo, pure ebbe campo di far conoscere le sue alte e pregievoli Doti di magistrato e cittadino: e perciò anche noi ci uniamo nell' inviargli le più vive congratulazioni.

Palmanova

— Per le feste di Beneficenza.

Per le feste di beneficenza vi sarà — fra le tante cose — anche una pesca con ricchi regali.

Il comitato però lavora alacramente per compilare un programma di festeggiamenti nuovi ed attraentissimi.

Gemona

— Pro Silvis.

23. Come ogni anno, la nostra scolarina quidata dai maestri ha ripreso in questi giorni la benefica opera dell' impiantazione di migliaia di piantine di abeti, oliantrio, acacie ecc. nelle falde dei nostri brulli monti.

La località prescelta quest' anno è la sponda destra del Rio Vegliato all' altezza del sentiero che conduce a S. Agnese.

Forni di Sopra

— Bambino annegato.

24. Ieri verso le ore 11 circa nei pressi del molino di Sao, fu rinvenuto affogato il cadavere d'un bambino miseramente perito in quel rio Egli è il piccolo Bonifacio Plozzer di Pietro, d'anni 3 e mezzo.

Immaginarsi lo strazio dei genitori all'annuncio della lugubre scoperta!

Maniago

— Generosa elargizione

Italo 24. — Il cav. Vittorio Faelli, rimessosi da una grave e lunga malattia, fece oggi distribuire ai poveri del paese carne, riso, pane e vino per l' importo di circa 500 lire.

Mentre facciamo le nostre sincere congratulazioni col generoso cav. Faelli per la riacquistata salute, sicuri d'interpretare il sentimento di molti beneficati, ci facciamo eco delle loro benedizioni e dei loro auguri.

Cividale

Il dono di S. M. il Re per la pesca di beneficenza

ESPIGI ci manda da Roma 24:

S. M. il Re ha stabilito d'inviare, per la grande pesca di beneficenza che si terrà nella vostra Cividale in maggio, un suo dono consistente in un magnifico servizio da Teletta La spedizione sarà fatta subito.

— Per i prossimi festeggiamenti di beneficenza.

Anche oggi si è radunato il comitato dei festeggiamenti del 22 maggio. Erano intervenuti il sig. A. Battocletti; col segretario Zorzini, il cav. Felice Moro, il rag. Vittorio Botussi, il rag. Lorenzo nob. Albini, il signor Albini, il sig. Vittorio Tonini, il sig. Ettore Zanuttini, presidente della S. O., il sig. Giovanni Fulvio, direttore del Forumjulii, il sig. Luigi Bront, il sig. A. Rieppi.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

a) Che il ricevimento delle autorità, delle rappresentanze e di tutti gli ospiti, venga fatto a spese del Comitato.

b) Che il banchetto venga affidato al conduttore della trattoria ad l' « Abbondanza » sig. F. Naldi ea abbia luogo nelle sale a terreno dell trattoria.

c) Che li corteo venga formato alla stazione ferroviaria e muovendo per il viale della stazione, Borgo Cavour e via Dante metta capo alla Sede dei commercianti, in piazza G. Cesare ove avrà luogo il ricevimento.

d) Che dopo il ricevimento, segua la cerimonia dell'inaugurazione del vescillo sociale, nel teatro Ristori.

e) Che subito dopo venga aperta la pesca di beneficenza.

f) Che venga convocata sollecitamente l' assemblea dei Commercianti per la nomina del Portabandiera.

Quindi il Comitato finì di tracciare il programma dei festeggiamenti e in ultimo deliberò di acquistare nuovi doni che dovranno consistere in attrezzi da campagna. Vi saranno, fra altro, erpici, trinciaforaggi, aratri moderni ecc. ecc.

— Una giacca un panciotto e un fazzoletto.

Nel pomeriggio di ieri, il nostro maresciallo, mentre si recava a Qemanzacco in bicicletta, nei pressi delle tre pietre vide in un fosso una giacca: smontò dalla bicicletta, raccolse l'indumento e l' esaminò: era una giacchetta in buono stato. Più in giù nello stesso fosso trovò un panciotto e più in giù ancora sempre nello stesso fosso un fazzoletto da naso.

Che si tratti dai... resti di una colluttazione?

Buia

- Consiglio Comunale.

(car.) Alle ore 4 pom. di oggi si radunò il Consiglio comunale

La prima burrasca si ebbe nella lettura del verbale della seduta precedente. Il Consigliere Don Angelo Guerra fece osservazioni su alcuni punti e dichiarò di votar contro unitamente ai suoi colleghi di Madonna,

E così il verbale fu approvato dai soli consiglieri di S. Stefano e Avilla

L' articolo 1.o (Diminuzione di cannone d' affitto al dott. Luigi Marchetti per mancata apertura di finestra nel fabbricato in affittanza) fu rinviato.

All' art. 6. (Commissione di decisione 18 dicembre u. s. della Giunta Prov. Amministr. per aumento stipendio ai due medici condotti 2.a lettura) si rinnovò il battibecco e alla votazione a schede segrete, risaltarono tutte schede bianche!

Da Gorizia

— Funebri

24 — Ieri nel pomeriggio fu data sepoltura alla salma di Angelo Bressan, il perito nei lavori di canalizzazione. Il corteo attraversò tutta la città fino in via Aquileia dove esso sostò e si diresse a Lucinico.

Una colossale ghirlanda con nastri bianco azzurri fu fatta deporre sul carro dal Podestà di Gorizia.

Altra colossale ghirlanda coi nastri nei colori friulani giallo-azzurri offerta dall'impresa Ernesto Rossi veniva portata a mano. Una terza grande ghirlanda coi nastri rossi offerta dal Comitato dell'istituenda Camera del Lavoro. Nel corteo era il nostro Podestà on. Giorgio Bombig il secondo Aggiunto municipale on. dott. Achille Venier e l'ingegnere capo dell'Ufficio edile municipale signor Paolo Reinholz.

Al varco della Campagnuzza, aspettavano la salma ragazze bianco vestite e la banda di Lucinico.

— Per il ginnasio itatiano.

Quasi tutti i Comuni Friulani aderirono con importi corrispondenti alle loro potenzialità finanziarie, per concorrere all' erezione di questa istituzione indispensabile.

Negarono il contributo i Comuni di *Cormons, Mariano e Versa.*

— Contro la scuola magistrale slava.

Nel congresso generale straordinario che questa Unione dei docenti italiani tenne ieri, fu alzata energica protesta contro la scuola magistrale slava maschile appioppata così ingiustamente alla nostra città.

La protesta verrà avvanzata alla Luogotenenza col tramite della Federazione regionale.

La protesta esige che quella scuola sia allontanata alla fine di questo anno scolastico, come promesso quando fu qui trasportata.

Cronaca Cittadina

Scuola popolare superiore.

Corsi di lingua francese.

Il 22 e il 23 corr. seguirono gli esami, essendo la Commissione esaminatrice composta del prof. Enrico Rivaire, insegnante della materia, del dott. G. Cesare, direttore, nonchè dei prof.ri Nazareno Pierpaoli e Virgilio Gentilini, consiglieri della Scuola.

Degli iscritti al primo corso si presentarono e furono promossi i seguenti candidati, segnati, per ordine di merito: Calderara Maria, studente; Papa Leda, commessa; Bragato Ida, attend. occ. casa, Dori Antonio, agente e Salvigni Ester, commessa (questi tre con pari merito); Pezzi Jole, studente.

Degli iscritti al secondo corso si presentarono e furono licenziati: Snidero Ida, contabile; Sello Ida, attend.te occup. casa; Petri Pietro, Sello Ottavio e Tiani Virgilio, studenti (questi tre con pari merito); Pizzochero Carlo, impiegato; Vauch Luigi, studente.

Il relativo certificato sarà ritirabile presso il Bidello dell' istituto.

Corso teorico-pratico di assistenza ai malati.

Lo frequentarono con assidua lodevolissima costanza i signori:

Arreghini Enrica, agiata; Battistella Adalgisa, civile; Battistella Ida, civile; Bortolotti Anna, maestra; Casarsa Virginia, negoziante; Cescutti Silvio, agente; Chiariotti avv. Pietro, impiegato; Dorta Ugo, impiegato; Etro Antonietta, professoressa; Feruglio Augusto, operaio; Fracasso Clelia, attend. occup. casa; Fracasso Enrico, agente; Gabaglio Luiga, possidente; Gambierasi Margherita, possidente; Greatti Alessandro, cartolaio; Jaconissi Maria, possidente; Jaconissi Romano, possidente; Lucchini-Tremonti Ida, maestra; Piccinini Elena, civile; di Prampero Bianca, possidente; Traghetti Giacomo, agente di commercio.

I sopracitati allievi hanno facoltà di richiedere dalla direzione della Scuola un certificato di frequenza.

Corsi di coltura generale.

Fra i molti frequentatori sia regolari sia liberi, assistettero a non meno di due terzi delle 40 lezioni tenute i signori:

Oliva Giuseppe, De Pascal Massimiliano, Basso Federico, Prucher Adriano, operai; Zilli Maria, maestra.

Spetta loro un certificato di lodevole frequenza che potranno ritirare dal bidello dell' Istituto Tecnico.

— Gli emigranti minorenni.

Cominciarono già i processi a carico degli ingaggiatori di minorenni per l' emigrazione all' estero e dei genitori che danno a tale sono il loro consenso. Il Pretore di S. Vito al Tagliamento applicò il massimo della pena.

Si ricorse ad ogni artifizio per eludere la legge Così fu fermato un ragazzetto tredicenne che « viaggiava » col passaporto di un suo cugino diciottenne; e furono fermati due ragazzi tredicenni di Flaibano che « viaggiavano » con certificati del maestro attestanti avere entrambi superati gli esami di proscioglimento — certificati rilasciati in carta semplice, senza timbro, senza nessuna garanzia di autenticità; certificati comunque, che nulla valgono per il caso d'emigrazione.

Il Concorso da Tiro Pesante

Ecco i premiati di ieri al concorso da tiro pesante.

I.o Premio (coppa d' argento dell' associazione industriali, commercianti ed esercenti di Udine e Provincia) vinto, per la seconda volta (e quindi definitivamente assegnatole) dalla ditta Muzzatti-Magistris

Grande medaglia d' argento dorata alle seguenti ditte: De Gleria, Colautti, Enrico Coiutti, F.lli Juri, Innocente Lizzi e Vincenzo Franzolini

Carradori premiati.

Furono premiati i carridari delle seguenti ditte: Muzzatti, Colautti, Iuri, Minisini' De Gleria, Lizzi, Coiutti, Contarini, Polo e Franzolini.

E' stato assegnato un diploma speciale all' Amministrazione per stallone Ardennese, e al conducente stesso L. 5.

Gli introiti delle gare di ieri

La somma incassata dal Comitato nella giornata di ieri ammonta a oltre ottomila lire.

— San Marco..

Oggi, come ogni anno, gentil festa di gratitudine all' Asilo Marco Volpe — I bambini dissero la loro parola di amore al vegliardo che per loro così munificentemente provvide; le mamme piansero dolci lagrime vedendo i loro angioletti così « bravi » i cuori degli « uomini » batterono più spesso e giocondamente...

La festa della bontà:

Il comm. Volpe compie, crediamo il suo attantesimo anno.

Possa, insieme alla sua egregia signora con la quale oggi assisteva alla festa, godere ancora molti molti anni!

Vita militare.

Dal bollettino militare delle Nomine e promozioni rileviamo: Scoffo cav. Ettore cap. Ufficiale istruttore nel 79 fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Il capitano cav. Giuseppe Tassoni del 35.o fanteria fu promosso maggiore con riserva d' anzianità relativa e destinato al 79 fanteria. Il tenente colonnello cav. Luigi Cli dei cavalleggieri Vicenza è nominato comandante dello stesso reggimento — Il capitano medico cav. Gaetano Rossi dei cavalleggieri Vicenza promosso maggiore medico e destinato all' Ospedale succursale di Udine — Il cav. Guiscardo Gallina maggiore nel 79 fanteria è partito per la colonia Eritrea il 15 aprile 1910.

Echi dolorosi.

CONDOGLIANZE DI COLLEGHI.

Da Iglesias (Sardegna), ove la notizia del delitto perpetrato nella città nostra giunse in ritardo, i postelegrafici hanno inviato alla Sezione di Udine il dispaccio seguente:

« Associamoci vostro dolore efferato delitto perdita povero Giuseppe Piemonte, altra vittima dovere venuto meno alla gioia suoi cari. Mezzo vostro mandiamo sincere condoglianze ».

PER UN RICORDO ALLA VITTIMA

L'idea di porre, nel Cimitero di Marcogliano, sulla tomba di Giuseppe Piemonte, un ricordo in nome di Udine, ov'egli cadde vittima di feroci assassini, ha incontrato favore presso l'on. Girardini, il Sindaco comm. Pecile, il consigliere provinciale Luigi Spezzotti, l'avv. Cosattini; essi promisero il loro più caldo appoggio parendo quasi un dovere che là, dove la salma trucidata riposa in pace Udine riconfermi il suo rovente dolore.

Colloquio rifiutato.

La moglie del Francesco Marin detenuto sotto la gravissima imputazione d' istigatore e preparatore del misfatto, aveva, col mezzo dell' avv. Contin, chiesto il permesso di un colloquio con lui, per avere qualche ragguaglio sugli affari e interessi di famiglia.

Il Giudice istruttore dott. Luzzatto rifiutò in modo assoluto.

Di quegli interessi, promise avrebbe egli stesso cercato le informazioni desiderate.

— E che bulazzo!

Stamane dalle 3.30 alle 4 furono arrestati in Via di Mezzo certi Pietro Budini fu Valentino d'anni 30 falegname da S. Gottardo Italia di Gallo fu Fortunato d'anni 27 da Treviso, che davano di sè ignobile spettacolo sulla pubblica strada. Alla vista dei quattro agenti guardie scelte Fortunati e Italia, guardie Dominici e Tallone) i due tentarono fuggire Poi il Budini oppose una resistenza accanitissima: la guardia Tallone ebbe calci, il Fortunati un pugno sul volto. Ci volle mezz'ora per portarlo in guardina.

Oggetto rinvenuto

Ieri fuori Porta Aquileia venne rinvenuto un ciondolo d' argento con fotografie di tre bambini. Si può ritirarlo all' Agenzia Manzoni in via della Posta.

— Beneficenza

Il sig. ing. Carlo Facchini nella ricorrenza del 'anniversario della morte della compianta sua signora Nadisa Picecco Facchini volle rinnovare il ricordo del triste avvenimento famigliare ed onorare la memoria offrendo L. 100 per intestare al nome di lei un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1910.

Come fu risolto in parte "l'affare" della Sanniti

Fin dal 14 aprile il Tribunale ha omologato la transazione stipulata fra la Deputazione provinciale e gli avvocati Bertacioli, Caratti e Levi, rappresentanti di coimputati nello scandalo, che tanto commosse — allo scoppiare — l'opinione pubblica cittadina. Solamente oggi possiamo pubblicare i documenti relativi; l'assassinio dell'ufficiale postelegrafico Piemonte sopravvenuto nella notte dal 14 al 15 aprile, non ce ne aveva lasciato spazio. Notiamo che di entrambi questi dolorosi episodi che turbarono la tranquilla vita cittadina, i germi si sviluppareno nella medesima via. Sono fenomeni che non dovrebbero andare trascurati.

Al R. Tribunale Civile e Penale di Udine

(*Camera di Consiglio*).

In conformità a deliberazione 3 Agosto 1909 N. 2101 della Deputazione provinciale, quale amministratrice dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti, nell'8 dello stesso mese presentata al Procuratore del Re formale querela perchè venisse istruito procedimento penale contro coloro che direttamente o indirettamente si fossero resi colpevoli di azioni delittuose in danno della minorenne Sanniti Angelina, nata a Udine nel 10 maggio 1896 e nel 21 febbraio 1897 dall'Ospizio affidata ai tenutari Rosso Anna e Traunero Francesco coniugi di Udine,

Pendente l'istruzione del processo, gli avvocati Bertacioli dott. Mario, Caratti nob. Umberto, e Levi dott. Giovanni, nell'intendimento di evitare un pubblico giudizio, per conto di loro clienti avanzarono proposta di indennizzare la minorenne dei danni, se la Deputazione provinciale recedesse dalla querela.

In seduta 15 febbraio 1910 la Deputazione si è occupata dell'argomento ed ha deliberato:

1. Di recedere dalla querela 8 agosto 1909 presentata al Procuratore del Re, perchè fosse istruito procedimento penale contro coloro che direttamente od indirettamente si fossero resi colpevoli di azioni delittuose in danno della minorenne Sanniti Angelina con le seguenti condizioni: *a)* Che venga dagli aventi interesse, anche col mezzo di intervemente, esborsata una congrua somma a titolo di risarcimento di danni; *b)* Che questa somma venga affidata in custodia alla Deputazione provinciale con facolta di usarne per la educazione della Sanniti Angelina, e di custodire il residuo sino alla maggiorita della esposta, anche nel caso la tutela legale passasse ad altri; *c)* Nel caso che l'Angelina Sanniti mancasse ai vivi prima di aver raggiunto la maggiore età, la somma allora esistente si riterrà devoluta all'Ospizio Esposti; *d)* Il recesso della querela lascia piena libertà di azione alla Deputazione provinciale nel processo contro la Anna Rosso pel reato d'azione pubblica.

2. Autorizza il Presidente della Deputazione a determinare la misura della indennità, e se le trattative riusciranno a buon fine, e nei sensi sopra determinati, a richiedere la autorizzazione del Tribunale, e poi fare l'atto formale di recesso della querela.

3. Nessuna spesa relativa a questa vertenza verrà addossata alla Deputazione Provinciale.

In seguito, cogli avvocati Bertacioli, Caratti e Levi venne concretata in L. 18.000 (diciottomila) la somma da pagarsi dalla Sanniti Angelina a titolo di transazione in dipendenza del procedimento penale in corso, a condizione che venga fatto il recesso prima del ricorso al giudizio, e sotto le condizioni contenute nella deliberazione deputatizia 15 febbraio 1910; e tale somma è già affidata in fiduciosia custodia al Deputato Provinciale che firma il presente ricorso.

Le considerazioni raccolte nella deliberazione Deputatizia 15 febbraio 1910 p. p. rendono inutile una più estesa motivazione per dimostrare la convenienza di definire la vertenza nell'interesse morale ed economico della minorenne Sanniti.

Si osserva solo che la condizione di affidare in custodia alla Deputazione Provinciale la somma fino alla maggiore eta dell'Esposta, è giustificata dalla necessità di provvedere alla riabilitazione morale della disgraziata, collocandola in qualche istituto, dove con una seria educazione, ed una istruzione adatta alla sua condizione fisica ed intellettuale, possa poi provvedere onestamente ai bisogni della vita.

La condizione di devoluzione nell'Ospizio degli esposti delle somme residue nel caso che la Sanniti Angelina morisse prima di raggiungere la maggiore età, accettata da chi esborsa la somma, non è certo illecita, non lede diritti attuali di leggi.

Il caso trova un riscontro di analogia nelle disposizioni degli art. 235-229 C. C. La facoltà che la legge accorda al padre riguardo alla educazione dei figli, ed all'amministra zione dei beni può essere consentita anche a chi per legge esercita tuteia dei figli di ignoti (art. 262 C. C.)

La deliberazione 15 febbraio 1910 della Deputazione provinciale nei riguardi della Esposta Sanniti Angelina, a sensi degli art. 262-296-301 C. C. è soggetta alla omologazione del Tribunale, in quantochè si risolve in una transazione. È perciò la Deputazione Provinciale di Udine quale amministrative dell'Ospizio esposti e formante il Consiglio di tutela della esposta minorenne Sanniti Angelina ricorre a questo R. Tribunale perchè si compiaccia: Omologare la deliberazione 15 febbraio 1910 della Deputazione Provinciale di Udine nei riguardi della Sanniti Angelina.

Per il presidente della Deput. Prov.
avv. Vincenzo Casasola

Visto anche per conto dei colleghi Bertacioli e Caratti

avv. Gio. Batta Levi

Visto, passi al Pubblico Ministero per le sue proposte, indi al giudice avv. Turchetti per la relazione in Camera di Consiglio.

Udine, 30 marzo 1910.

Il Presidente
Silvagni

Il Pubblico Ministero

Letti gli atti — Ritiene opportuno che la condizione scritta sotto la lettera *c)* sia completata nel senso che la somma esistente al momento della morte della minorenne si debba devolvere all'Ospizio Esposti, nel solo caso che essa Sanniti Angelina non ne abbia disposto per testamento e non abbia discendenti legittimi o naturali riconosciuti o dichiarati.

Con questa disposizione pare che gli interessi della Minorenne, dei quali *unicamente* il Tribunale deve preoccuparsi, siano efficacemente cautelati e perciò propone che la deliberazione della Deputazione provinciale venga omologata con le modalità soprauindicate.

Udine, 9 aprile 1910.

Trabucchi

L'OMOLOGAZIONE

Il Tribunale Civile e Penale di Udine sezione a) in Camera di Consiglio composta dai sig. avv. cav. Silvagni Giov. Maria, Presidente, avv. Leone Luzzati, avv. Giuseppe Turchetti giudici: *Visto* il suesposto ricorso nonchè il verbale 15 febbraio 1910 della Deputazione provinciale di Udine

Lette le favorevoli conclusioni del P. M. *Sentito* il giudice relatore Giuseppe Turchetti.

Ritenuto che la Deputazione Provinciale di Udine, nella veste di Amministratrice dell'Ospizio Esposti e nell'interesse della tutelata Sanniti Angelina nata in Udine il 10 Maggio 1896 ed affidata ai tenutari Anna Rosso e Giuseppe Traunero coniugi di Udine, sporse querela nell'8 Agosto 1909 contro coloro che direttamente o indirettamente avessero abusato della minore Sanniti.

Ritenuto che in seguito a proposte di transazione presentata dagli avvocati Bertacioli, Caratti e Levi nell'interesse dei loro clienti per indennizzare la minore, la Deputazione provinciale in seduta 15 Febbraio 1910, preoccupandosi principalmente, allo stato delle cose, della riabilitazione morale della Sanniti e perchè la stessa possa un giorno onestamente provvedere a se stessa; deliberò di receder dalla querela alle condizioni indicate nel ricorso e nella deliberazione 15 febbraio alle lettere *a b c d*, nonchè alla condizione che nessuna spesa relativa a questa vertenza venga addossata alla Deputazione provinciale.

Ritenuto che le proposte della Deputazione provinciale si risolvono in una transazione e perciò la deliberazione 15 febbraio 1910 nei riguardi della esposta Sanniti Angelina è soggetta alla omologazione del Tribunale.

Ritenuto che il principio a cui si ispirò la Deputazione provinciale ponendo la condizione di cui alla lettera *b* è giusto, perche la madre della Sanniti, finora sconosciuta, la quale espose la sua creatura al pubblico ospizio senza piu curarsi della sua sorte, non può certo dar affidamento di un esercizio onorevole della patria potesta: ed il Tribunale, uniformandosi a questo concetto, sebbene sia dubbio possa provvedersi ora per allora, non crede repugnante di provvedere alle eventualità di una tutela legale, certamente ispirata a sentimenti d'interesse, ammettendo la condizione proposta;

Ritenuto che la condizione di cui alla lettera *c* verrebbe ad urtare contro un principio di ordine pubblico sopprimendo a danno della Sanniti il diritto di far testamento, nonchè mutando l'ordine della successione nel caso che alla Sanniti sopragiungessero eredi legittimi e naturali riconosciuti:

La condizione quindi deve essere completata in questi termini: Salvo che la Sanniti non abbia disposto della somma con atto di ultima volontà firmato nelle condizioni di piena capacità e che non sopravvivano a lei eredi legittimi o naturali riconosciuti o dichiarati;

Per questi motivi

Omologa

la deliberazione presa dalla Deputazione provinciale di Udine nei riguardi della esposta Sanniti Angelina, di cui il verbale 15 febbraio 1910 con la seguente aggiunta alla condizione indicata alla lettera *c*.

Salvo che la Sanniti non abbia disposto della somma con atto di ultima volontà, formato nelle condizoni di piena capacità e che non sopravvivano a lei eredi legittimi o naturali riconosciuti o dichiarati.

Udine, 14 aprile 1910.

Il Presidente, *Silvagni*
Il Cancelliere, *Pascoli*

Polveri Monti

Vedi avviso in quarta pagina.

— Bagni di Lignano.

Abbiamo veduto una elegante piccola guida rèclame di questi bagni, con nitide sotoincisioni raffiguranti lo stabilimento balneare e il grande Algergo dei bagni. Si comincia dunque a comprendere che, se la *rèclame* è la vita del commercio, lo è tanto più delle stazioni balneari e climatiche. Quanto più conosciuto sarebbe il nostro Friuli, se di questo mezzo di propaganda sapessimo valerci!...

A proposito: vedemmo sabato, nel *giornale di Udine*, marcata come una grande novità la «voglia» che avrebbe una Società ungherese di acquistare questa unica nostra incantevole spiaggia. La notizia è fresca fresca: l'abbiamo stampata noi che sarà una dozzina di giorni... appena!

— Le demolizioni

di tutta la grande isola della Loggia a via Lionello sarà compiuta (non sopravvenendo altre remore, nella seconda metà di maggio.

Si è dovuto puntellare i muri della Sala Aiace, ch'erano proprio pericolanti; e perciò fu chiuso il passaggio diretto da Piazza Vittorio ai portici del Caffè Nuovo.

-- I dolci nodi.

Luigi Zucchiatti, agricoltore con Ida Rizzi casalinga.

Pietro Iacob falegname, con Emma Coletti casalinga.

Formaro Eusebio con Pignolo Angela Paoluzzi G. Batta con Brun Teresa Bedon Antonio con Treppo Lucia.

— Personale giudiziario

Il sig. Bisogno Giuseppe alunno di 2 classe in servizio alla Pretura di Tolmezzo, — in luogo dell'aggiunto Cicalò in servizio al casellario centrale, — è destinato al Tribunale di Bergamo.

Cinema Volta

Oggi, come annunciato, abbiamo un nuovo programma composto di novità artistiche destinate a grande successo.

1. *Il Postiglione di Lione*, fedele ricostruzione storica.
2. *Carlotta di Nerville*, grandioso dramma.
3. *Armi insidiose*, comicissima.

Tutte assolute novità!

La cassetta delle elemosine

Remissione di querela

Virgilio Giacomuzzi, falegname di 26 anni, da Muzzana del Turgnano si lasciò sfuggir detto di avere sorpreso Virgilio Cogoi a rubare nella cassetta delle elemosine di S. Antonio, nella chiesa parocchiare di Muzzana la notte tra il 16 e il 17 gennaio u. s. Buonochè il Cogoi fece atto di remissione; il Tribubale giudicò non luogo a procedere

Munito dei conforti della S. Religione, oggi, alle ore 6 pom. spirava la sua bell'anima a Dio il pio Sacerdote

Giacomo Linda

in età d'anni 83

La famiglia, la sorella Angelica, i nipoti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio, raccomandando una prece per l'estinto.

Reana del Roiale. 24 Aprile 1910

I funerali avranno luogo alle ore 9 ant. del giorno 26.

Comune di Frisanco

(*Udine*)

A tutto 10 maggio è aperto il concorso al posto di medico - condotto- Stipendio L. 3500 nette da qualsiasi trattenuta — Popolazione 3000. circa — Non occorre mezzo di trasporto

Capitolato visibile nella segreteria alla quale si può rivolgersi per schiarimenti.

Il Sindaco
f.o O. Culau.

Comune di Mortegliano

« avviso d'asta ad unico incanto.
« Nel giorno 14 maggio p. v. alle « ore 10 avrà luogo presso quest'uf« ficio Municipale pubblica asta a « schede segrete per l'appalto in due « distinti lotti, dei lavoro di costru« zione degli edifici scolastici delle « frazioni, e di quello dell'Asilo In« fantile del capoluogo.
« Il prezzo a base d'asta è di « L. 24996.80 per il lotto I.o, e di « L. 18074.24 per il lotto II o, cau« zione provvisoria per il lotto I.o di « L. 1200 — e per il lotto II.o L. 750.

Mortegliano 21 aprile 1910

Il Sindaco
Giuseppe Pinzani

APPENDICE

16

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Diavolo! — pensò Eugenio, — impediamo a questo spiritato di far andare a monte i miei cari progetti. E' proprio pazzo. Ma chi sa? Servendosi abilmente della sua follia, forse potrò ottenere ch' egli mi aiuti nella mia impresa. Non contrariamolo, e stiamo a vedere.

Eugenio fece questo calcolo con una rapidità elettrica e prendendo tosto il suo partito:

— Signor Kregor, — diss' egli, — comprendetemi, vi prego, e non interpreterete male la mia esitazione. Sì, amo sinceramente, profondamente, la signorina Giovanna. La rispetto quanto l'amo ed il mio sogno è di sposarla.

— Oh! finalmente! — esclamò Kregor, — bene ed avete cento ragioni...

E, con gli occhi luccicante, gesticolando con animazione, il bretone inforcò il suo argomento, espose ad Eugenio, un po' seccato, la sua teoria dell' unione delle caste o le sue idee sulla fusione della borghesia col proletariato. Questo bizzarro discorso persuase Badourel figlio dello stato mentale di Kregor, e l'incoraggiò a valersi del pazzo per il successo dei suoi illeciti progetti.

— La penso del tutto come voi, — diss' egli — Le vostre idee sono le mie. Condivido i vostri pensieri ed io voglio essere d' esempio, sposando Giovanna Bassou.

— Bravo! — disse Kregor.

— Solamente, — riprese Eugenio, — tra questo progetto e la sua realizzazione si innalza un serio ostacolo.

— Un ostacolo? — chiese Kregor sorpreso.

— Senza dubbio. Voi capite che se io, d' un tratto, rivelassi il mio amore per Giovanna a mio padre e gli annunciassi la mia ferma risoluzione di farne mia moglie, mio padre, borghese pieno di pregiudizi, getterebbe alte grida e si opporrebbe con tutte le sue forze a tale unione. Voi mi direte — aggiunse Eugenio, prevedendo l' obiezione, — che posso, in ultima analisi, non curarmi dell' autorizzazione paterna.

Ma, anzitutto, non sono ancora fuori di minorità. Inoltre mio padre mi diserederebbe. Ora io voglio che Giovanna non solo sia mia moglie, ma ancora sia bene accolta dalla mia famiglia e sia ricca e felice.

— Bravo, bravo! — ripetè Kregor che gioiva.

Badourel figlio, vedendolo già abbindolato, continuò:

— Occorre dunque che io in qualche modo persuada mio padre a non rifiutarmi il suo assenso. Occorre che il giorno in cui gli parlerò del mio matrimonio, questo sia assolutamente inevitabile, ch' egli abbia onta di non permetterlo!

— E ciò significa? — interrogò Kregor.

— Significa che bisogna che Giovanna già mi appartenga, od almeno sia compromessa a tal punto che mio padre non possa opporsi alla riparazione che io li offrirò dandole il mio nome.

Kregor corrugò le sopracciglia.

— Capisco, — diss' egli. — Ma questo procedimento non è pericoloso? Non si può temere...?

— Che dopo aver posseduto Giovanna, io mi rifiuti alla riparazione? — interruppe Eugenio, che sentiva che un ultimo e vigoroso sforzo gli avrebbe dato completa vittoria. — Signor di Kregor, sono un uomo d'onore.

Eugenio accompagnò queste parole con un gesto nobilissimo, il braccio destro teso, il palmo della mano aperto, posa drammaticissima. Kregor prese questa mimica sul serio.

— Ecco: questo è parlare! — esclamò. — Tuttavia! confido in voi. Ora, in che modo credete di fare?

Eugenio subodorò un piano nella mente di Kregor. Per sapere in che esso consisteva, mostrò un'incertezza, d'altra parte, molto reale.

— In verità, — diss' egli, — non saprei.

Il bretone prese la parola:

— La ragazza, — diss' egli, — è vostra. Per comunicare con lei, se vi occorre un intermediario, ci sono io; trasmetterò le lettere, vi porterò le risposte. Sapreste, piuttosto, che cosa sarebbe eccellente? Entrare nel favore della famiglia. Quella povera gente è in una posizione precaria, resa più misera dalla disgrazia toccata a Stefano Bassou. Nulla vi tornerà più facile d' entrare in relazione con essi per render loro qualche servizio, probabilmente pecuniario. Vi saranno riconoscenti, vi considereranno il loro benefattore. Voi così potreste entrare nella famiglia. A voi resta d' agire in seguito secondo le circostanze e di fare il resto. Quanto al servizio da render loro, state certo che non si farà attendere.

— Ma quando questa occasione si presenterà, chi me ne farà avvisato?

— Io.

— Voi?

— Senza dubbio.

— Ah! signor di Kregor, — esclamò Eugenio — quanta gratitudine vi devo?

— Non ringraziatemi, — disse il bretone, — ciò che farò lo farò più per lei che per voi. Un' altra raccomandazione: non una parola di questo a Sageou.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): D. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.10, D. 11 [illegible] A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio [illegible] 7; [illegible] 17.44, 16.10 19.27.

per Cividale: 6 [illegible] 11.15 13 32 17.47; 20.

per S. Daniele [illegible] 6 30, [illegible]; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20 27; A. 23.8

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): D. 3.29; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7, A. 12.20; A.15 30; D. 17.5; D. 19.4) 22 56

da [illegible] 8 30 9.57; 13.10 17.52 [illegible]

[illegible] 7.40; [illegible] 11.56, 13 57 17.41 21 28

da S. Daniele [illegible] 7.32; 10.5; 12; 15 47; 19.10.

Il Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arrivo Udine alle 7.18.